



## RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

Relativa a “parità di genere e pari opportunità” (UNISONO)

Del 14 Marzo 2024

(2025/8/CNRR)

### Premessa

Il Consiglio Nazionale delle Ragazze e dei Ragazzi (CNRR o Consiglio Nazionale) è un’iniziativa dell’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza coordinata da Defence for Children Italia in connessione con rilevanti enti e organizzazioni già attive da diversi anni nel settore della partecipazione in Italia, che prevede il progressivo sviluppo di una nuova costituente tesa a dare voce a 50 ragazzi e alle ragazze attraverso un processo partecipativo capace di rappresentare una prospettiva eterogenea sia dal punto di vista territoriale, sia in relazione ai contesti e alle situazioni particolari di provenienza dei giovani che verranno coinvolti.

Il Consiglio Nazionale lavora in cicli quadrimestrali. Per ogni ciclo verranno selezionate e discusse dai ragazzi e ragazze 3 tematiche di interesse. Ogni tematica prevede la costituzione di una Commissione che, nel ciclo quadrimestrale si occupa di analizzare, approfondire, dibattere e giungere ad una serie di raccomandazioni sulla tematica in oggetto, utilizzando un approccio fondato sui diritti delle persone minorenni.

Il 18 novembre 2024, nel corso della sessione plenaria del CNRR sono stati scelti dai delegati del Consiglio Nazionale i temi da trattare nel terzo ciclo consultivo con la conseguente costituzione delle Commissioni Tematiche. Si è dunque costituita una Commissione che avrebbe trattato i temi relativi al genere e alle pari opportunità e in particolare il ruolo che le nuove generazioni possono avere per promuovere una società più equa (UNISONO).

La presente raccomandazione è stata redatta con la collaborazione dell’Università degli Studi di Genova (Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali) sulla base della reportistica delle sessioni di commissione e plenaria, nonché delle raccomandazioni avanzate dalla Commissione in questione.

Le raccomandazioni, quale atto di sintesi e di conclusione di ciascun ciclo di consultazione, sono adottate dal Consiglio in Plenaria e sono dirette, in primo luogo, all’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza per sua considerazione. Sono inoltre rivolte a tutte le Autorità pubbliche, i Ministeri competenti, gli Enti e le Associazioni che lavorano con e per l’Infanzia e l’Adolescenza in Italia al fine di adottare le misure necessarie ed allineare le proprie determinazioni e prassi al dato normativo e agli standard internazionali.

### Il Consiglio Nazionale delle Ragazze e dei Ragazzi

Vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, in particolare:



- l'art. 2, che stabilisce il diritto di tutte le persone minorenni di godere dei diritti sanciti dalla Convenzioni senza alcuna discriminazione, in particolare relativa al sesso.

Visto il Trattato sull'Unione europea, in particolare:

- l'art. 2, in base al quale l'Unione si fonda del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.
- l'art. 3, in cui si dichiara che "L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore";

Visto il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare:

- l'art. 8, in base al quale l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne;
- l'art. 10, il quale stabilisce che l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso;
- l'art. 153, in base al quale l'Unione sostiene l'azione degli Stati membri nel settore della parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro ed il trattamento sul lavoro;
- l'art. 157, che stabilisce il principio della parità di retribuzione tra donne e uomini;

Vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare:

- l'art. 21, che sancisce il divieto di ogni discriminazione fondata sul sesso;
- l'art. 23, in base al quale "La parità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione. Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato."

Vista la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950 (CEDU);

Vista la Convenzione del 1979 per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW);

Vista la Convenzione di Istanbul del 2011 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica;

Vista la comunicazione della Commissione del 24 marzo 2021 "Strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori" (COM(2021) 142 final);

Vista la Costituzione italiana, in particolare:

- l'art. 3, secondo il quale "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";
- l'art. 29, che sancisce l'eguaglianza morale e giuridica di marito e moglie;
- l'art. 37, in base al quale "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore".



- l'art. 51, che stabilisce la parità di accesso dei cittadini dell'uno o dell'altro sesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive, in condizioni di eguaglianza.
- L'art. 117, in base al quale "Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive".

### Considerando quanto segue

- la Commissione UNISONO si è riunita in quattro sessioni tenutesi in data 6 dicembre 2024, 13 gennaio, 4 febbraio e 5 marzo 2025 e ha partecipato a tre riunioni del CNRR in plenaria per analizzare, discutere e dibattere sul tema della violenza di genere e delle pari opportunità;
- nel corso della prima riunione, la Commissione UNISONO ha definito gli obiettivi che caratterizzeranno i lavori del ciclo consultivo: 1) ridurre gli stereotipi di genere e i risultati che producono: la Commissione intende portare raccomandazioni utili a combattere/ ridurre gli stereotipi di genere causa di disparità delle opportunità; 2) formulare delle raccomandazioni tese ad aumentare il livello di sicurezza delle persone; 3) infine, la commissione si pone come obiettivo quello di ottenere la parità di genere su lavoro e promuovere le pari opportunità;
- Secondo il *Gender Equality Index 2024*, curato dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE), che misura i progressi verso la parità di genere nei Paesi dell'Unione Europea, l'Italia si posiziona al 14° posto con un punteggio di 69,2. Analizzando alcuni dati, si nota ad esempio che in Italia le persone che cucinano e/o fanno lavori domestici ogni giorno sono al 72% donne e al 34% uomini. Le persone lavoratrici che svolgono attività sportive, culturali o ricreative fuori casa, almeno quotidianamente o più volte sono per il 28% donne e per il 34% uomini.
- Secondo la ricerca "Le equilibriste – La maternità in Italia" svolta da Save the Children (maggio 2024), esiste una disparità nel tasso di occupazione in base al genere e alla presenza o meno di almeno un figlio nel nucleo familiare. Si osserva che "Per gli uomini di età compresa tra i 25 e i 54 anni, il tasso di occupazione totale è dell'83,7%, con una variazione dal 77,3% per coloro senza figli, al 91,3% per chi ha un figlio minore e al 91,6% per chi ne ha due. Per le donne, la dinamica è opposta: il tasso di occupazione totale è più basso, del 63,8%, con il picco massimo (68,7%) tra le donne senza figli e il picco minimo (57,8%) tra quelle con due figli minori, mentre quelle con un figlio minore si attestano al 64,9% (Tab. 1). Si segnala che tutti i valori considerati sono aumentati almeno di un punto percentuale rispetto all'anno precedente"<sup>1</sup>.
- Nel 2023, sono stati registrati in Italia 334 omicidi. Tra le vittime, 217 erano uomini e 117 vittime erano donne. Rispetto agli uomini, la maggioranza degli omicidi si verifica soprattutto in contesti legati alla criminalità organizzata o a episodi di violenza generica. Rispetto alle donne, oltre 80% risultano uccise in contesti familiari o da partner ed ex partner<sup>2</sup>.
- Secondo gli ultimi dati del Ministero dell'Interno, nel periodo dal 1° gennaio al 19 novembre 2023 su 130 uccisioni in ambito affettivo/familiare, 87 erano di donne. Se invece si prendono in considerazione gli omicidi per mano di partner o ex, su 60 uccisioni 55 hanno riguardato le donne<sup>3</sup>. In relazione al 2024, i

<sup>1</sup> Save the Children, *Le equilibriste – La maternità in Italia*, maggio 2024, <https://s3-www.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-italia-nel-2024.pdf>, p. 14.

<sup>2</sup> <https://www.today.it/attualita/femminicidi-dati-italia-quant-2023.html>.

<sup>3</sup> Ministero dell'Interno – Servizio analisi criminale, dati ricavati da <https://www.today.it/attualita/femminicidi-dati-italia-quant-2023.html>.



dati del Ministero degli Interni riportano dal 1° gennaio al 29 dicembre 2024: 308 omicidi, con 110 vittime donne, di cui 95 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 59 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner<sup>4</sup>.

- G. Secondo la definizione dello *European Institute for Gender Equality*, il termine “genere” identifica attributi e opportunità sociali associati al fatto di essere di sesso femminile o maschile e alle relazioni tra uomini e donne e tra bambine e bambini, nonché alle relazioni tra donne e alle relazioni tra uomini. Questi attributi, opportunità e relazioni sono costruiti dalla società e sono acquisiti tramite i processi di socializzazione. Sono specifici di un dato contesto e di un dato momento e sono mutevoli. Il genere determina ciò che è atteso, permesso e valutato in una donna o in un uomo in un determinato contesto. Nella maggior parte delle società ci sono differenze e disuguaglianze tra le donne e gli uomini per quanto riguarda le responsabilità assegnate, le attività intraprese, l'accesso alle risorse e il loro controllo, nonché le opportunità decisionali. Il genere fa parte del più ampio contesto socio-culturale [...]”. Per “stereotipi di genere” si intendono le “idee preconcepite secondo cui a maschi e femmine sono attribuite caratteristiche e ruoli determinati e limitati dal genere loro assegnato in base al sesso”<sup>5</sup>.

#### Raccomanda:

1. di promuovere, all'interno delle scuole, corsi di formazione per studenti e studentesse su un corretto e non discriminatorio uso del linguaggio, sull'impatto di quest'ultimo nella società, sulle questioni e stereotipi di genere, su equi e liberi approcci di comportamento. Raccomanda inoltre di promuovere laboratori di arte terapia (cinema, scrittura autobiografica, disegno, canzoni) su questioni ed ingiustizie di genere.
2. di inserire nei programmi scolastici incontri regolari e aggiornati di formazione pedagogico-educativa rivolta a genitori, alunni/e ed insegnanti, compiuta da esperti e professionisti, sui temi dell'affettività e delle relazioni, con la partecipazione di esperti, in particolare nei primi anni di scuola nei quali si imparano i primi stereotipi di genere.
3. di promuovere percorsi di orientamento all'università più inclusivi, per contrastare gli stereotipi di genere rispetto alla frequentazione di alcuni percorsi universitari (come ad esempio i percorsi STEM per le donne e le materie umanistiche o discipline quali scienze dell'educazione e della formazione per gli uomini).
4. di attuare azioni mirate, in tutti gli spazi pubblici e le zone cittadine più critiche, per migliorare la sicurezza delle donne, come ad esempio una migliore gestione e controllo degli spazi pubblici, una adeguata illuminazione pubblica, la creazione di sale d'attesa dedicate nelle stazioni e nei luoghi considerati più pericolosi, personale di riferimento per aiuto e supporto. Raccomanda inoltre di promuovere forme di pubblicità (ad esempio attraverso cartelloni pubblicitari, articoli e podcast sulle testate locali) delle realtà di supporto e dei centri antiviolenza presenti a livello locale.
5. di promuovere l'istituzione nelle scuole di sportelli, distinti da quelli psicologici, per il supporto alle esigenze del genere femminile.
6. di promuovere in tutti i luoghi lavorativi misure a tutela delle madri nel mondo del lavoro, quali: un congedo di maternità più esteso e senza riduzione del salario; un congedo di paternità che subentri a

<sup>4</sup> Ministero dell'Interno – Servizio analisi criminale, <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/omicidi-volontari-e-violenza-genere>.

<sup>5</sup> [https://eige.europa.eu/publications-resources/thesaurus/terms/1223?language\\_content\\_entity=it](https://eige.europa.eu/publications-resources/thesaurus/terms/1223?language_content_entity=it).



quello di maternità per garantire una corretta ed equa distribuzione del carico di cura dell'infante; la possibilità di accedere a forme di part-time o smart working a conclusione del congedo di maternità; la creazione di zone maternità sicure, fisse e accessibili in tutti i luoghi di lavoro, quali spazi appositi per l'allattamento e bagni dotati di fasciatoi in caso di necessità primaria e di emergenza; la creazione di nidi aziendali accessibili; l'estensione delle tutele alle lavoratrici e ai lavoratori indipendenti. Raccomanda inoltre di promuovere a tutela di tutte le donne lavoratrici una fornitura di assorbenti (se possibile ecosostenibili) gratuiti in tutti i luoghi di lavoro, in quanto si tratta di un bene di prima necessità.

7. di eliminare del *gender pay gap* garantendo equi salari e trattamenti pensionistici a uomini e donne che svolgono il medesimo lavoro con le medesime competenze.
8. di promuovere la parità di genere nel mondo dello sport, offrendo una formazione specifica a partire dalle giovani fasce sportive e che coinvolga anche allenatori, genitori e altre figure del mondo sportivo, promuovendo, anche attraverso incentivi, una equa pubblicizzazione delle competizioni sia maschili che femminili e proponendo ai giovani atleti competizioni sportive a partecipazione mista.
9. di garantire un sistema di protezione efficace a favore delle donne vittime di violenza di tutti i tipi e ad orfani e orfane di femminicidio, fornendo effettivi fondi e sussidi e promuovendo allo stesso tempo una maggiore consapevolezza collettiva e di comunità attraverso campagne di sensibilizzazione pubblica. Si raccomanda inoltre di potenziare il sostegno ai centri anti-violenza con fondi e sussidi pubblici.
10. di promuovere, a livello cittadino, seminari con esperti aperti a tutte le fasce d'età e forum che coinvolgano ragazzi e ragazze e che approfondiscano il tema delle emozioni, della relazione con gli altri e favoriscano il confronto aperto con il prossimo.